



Liceo Scientifico
«Arturo
Labriola»
di Napoli



Aula Piovani
Dipartimento Studi
Umanistici
Università Federico II

Concorso LIBERINARTE '16-'17

Premiazione 4 maggio 2017



Chiamiamo artisti
non solamente i
creatori, ma anche
coloro che godono
dell'arte, che sono
cioè capaci di
rivivere e valutare
con i propri sensi
ricettivi le creazioni
artistiche.

(G. Klimt)

VINCITORI





+ **BIENNIO**



Menzioni - Biennio

Per impegno, creatività e capacità interpretativa vengono assegnate

le seguenti 3 menzioni



P.Acampora
IIE
Liceo
Calamandrei
Napoli

UN CAMBIAMENTO IMPROVVISO

“Qualcosa stava cambiando quell’estate, diventavo un altro agli occhi degli altri e non capivo chi.”

Erri De Luca, *Tu, mio*, Feltrinelli, 1998, pag. 90



Banksy, *Balloon girl*, 2002, Blackfriars Bridge, Londra

L’opera di Banksy, noto writer britannico, rappresenta un palloncino rosso a forma di cuore che si allontana dalla bambina, unico soggetto dell’opera. Avviene una separazione improvvisa. Il palloncino è come l’infanzia che improvvisamente finisce, si allontana da noi, lasciandoci soli ed impauriti nel mondo degli adulti. Nel romanzo di Erri De Luca il protagonista, nel corso di un’estate, cambia; in un attimo l’infanzia, così come il palloncino del murale, vola via da lui, lasciando il posto ad una nuova fase della sua vita. Un cambiamento doloroso e destabilizzante.

L'ILLUSIONE DEL CONCRETO

«Mi accorsi più tardi che lei non diceva "io sono Caia", ma "mi chiamo Caia". Lei non era Caia, un nome, lei era una persona che si chiamava così. Forse voleva tenere a bada quel piccolo pezzo di identità, oppure non le piaceva. Ecco, già stavo indagando su di lei, in cerca di una sua verità.»

(Erri De Luca, *Tu, Mio*, Feltrinelli, 1998, pg.25)

E.Lauro
IIF
Liceo
Labriola
Napoli



René Magritte, *Le Double Secret*, 1927, olio su tela, 114x162 cm,
Parigi, Musée National d'Art Moderne.

“Il doppio segreto”, una parziale verità, una realtà obiettiva, ma illusoria. Si chiama Caia, ma è Haiele.

Il nome Caia, il volto che ad esso si associa, sono pura e superficiale illusione: condizioni a cui risulta impossibile rappresentare la transeunte essenza dell'essere. La realtà, “Haiele” appare, infatti, complessa da raggiungere e decifrare.

Nel quadro la maschera è lacerata per permetterci di penetrare l'animo, che, tuttavia, risulta più contorto dell'impassibile sguardo.

Magritte, attraverso l'arte, svela il baratro che separa l'essere dalla sua apparenza, confermando che la realtà resta enigmatica. I due soggetti del quadro non possono che essere intesi come Caia ed Haiele, figure possibili da indagare solo attraverso uno strumento in grado di inabissarsi quanto l'arte: L'AMORE.

*«E dietro di me esplodeva un fuoco che non poteva
correggere il passato» pag. 114*



Titolo della scultura: «Hope in The Sea»

Autore: Matlakas

Mostra collettiva THE CHANGE a cura di Antonio Palumbo
Pan, Napoli 24 novembre – 10 dicembre 2016

Il ramo diventa remo e i libri carbonizzati non insegnano più, diventano pagine fossili di una pace nera. Matlakas, in quest'opera, fossilizza il divenire e carbonizza il ricordo. Io, guardandola dopo la lettura di «Tu, mio», ci vedo il ragazzo che si lega ad un tempo che non gli è mai appartenuto. Brucia il presente per non arrendersi all'amarezza di non poter correggere il passato. Un presente che gli è sempre stato troppo distante e per questo meno vero di un passato che sarà sempre stato, anche se non è più.

G.L.Russo
VF
Liceo
Pansini
Napoli



Il classificato - Biennio



R.M.Marrone
VC
Liceo
Vittorio
Emanuele II
Napoli

liberimarte

Anima mundi

“Ahi, Hàiele non ci vedremo più”. “Nu, tate, ci rivedremo ancora e ancora, senza questo ragazzo che ci ha fatto da ponte e si è piegato come un arco sulle nostre età”.

Erri De Luca, “Tu, mio”, Milano 2016, p. 80.



Gustav Klimt, *Le tre età della donna*, olio su tela, 1905.

Hàiele, durante una lunga estate, viaggia attraverso le sue età: è bambina, figlia, giovane donna e, sotto il peso dei suoi dolori, della memoria e della perdita del padre ucciso dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, appare una anziana donna schiacciata dai ricordi. Nel libro le tre condizioni della femminilità si leggono in simultanea come nel celebre dipinto di Gustav Klimt. Hàiele, come il protagonista maschile del libro, sembra connettersi ad un'unica grande anima: l'Anima Mundi, che non conosce età, tempo, crudeltà, dolori ma che riassorbe tutto nella sua unità.



I classificato - Biennio



Nel blu dipinto di blu

Chiara Siano, IV B, Liceo Classico
Statale Adolfo Pansini



(Marc Chagall, *Coq rouge dans la nuit*, 1944, olio su tela, 68.6 x 79.4 cm)

«Perché a te? Io so che ci sono momenti in cui qualcuno che ho perduto mi viene intorno e prende il corpo di una persona sconosciuta, solo per un momento, per salutarmi da dietro un corpo, con una mossa o una parola inconfondibile, solo un cenno e basta [...]» «[...] Non so cosa mi succede in questo breve tempo che ti conosco, ma è pienezza. Non è solo amore di un ragazzo frastornato è collera verso un male che non conosco, di cui so pochi nomi, è che ti vedo così sola che per forza ti deve stare alle spalle qualcuno e sono io, un qualunque ragazzo, che si sente tutte le età addosso per il solo fatto che ti sta davanti. Io non so dire che ti amo perché l'unico posto in cui ti vorrei baciare è dove comincia la tua fronte, sotto i tuoi capelli».

(Erri de Luca, «Tu, mio», Feltrinelli, 1998, p.73-74)

Il blu dominante la tela di Chagall ricorda il blu del mare ischitano e delle notti d'estate trascorse in spiaggia al chiaro di luna, ma anche il blu di un buio che Hàiela non avrebbe mai voluto richiamare alla memoria: l'infanzia in Romania, lesa dalla ferocia nazista, una ferocia sanguinaria, rossa come il colore del gallo, inumana come l'improbabile menestrello del dipinto. Eppure il giovane protagonista rievoca in lei il dolce ricordo del padre, il modo in cui la chiamava, la salutava, la baciava teneramente sulla fronte. Le immagini sospese dei protagonisti del quadro, che raffigurano nella realtà il pittore stesso e la moglie spirata prematuramente, fanno da *pendant* ad una figlia che vede nella premura dell'amico la tenerezza di un padre che non c'è più.



+ **TRIENNIO**



Menzioni - Triennio

Per impegno, creatività e capacità interpretativa vengono assegnate

le seguenti 5 menzioni



“Rosario va a uccidere con la testa piena di ordini e con una specie di ignoranza. Sente tutta la responsabilità delle istruzioni ma non del risultato che ne verrà. Si è addestrato all’ubbidienza fino a sviluppare come un disinteresse per quello che dovrà succedere, fino a pensare all’uomo che ammazzerà come a una conseguenza meccanica delle istruzioni, a un fatto, una cosa che lo riguarda solo in quanto prova morente dell’esecuzione.”

(Diego De Silva, *Certi Bambini*)

***R. Amato
IE
Liceo
Pansini
Napoli***

**Rosario, a undici
anni, non è più un
bambino.**

**Rosario è soltanto
una tela bianca,
capolavoro lacerato
dagli artigli di una
spaventosa realtà.**



Lucio Fontana, *Spatial Concept*, 1966.

**G. Buondonno,
D. Longobardi,
A. De Gregorio
IVCL
Severi
Castellamare
di Stabia
(Na)**

La vita che annega

«A parte il rischio che adesso si trattava di correre, non trovava molta differenza. Santino o Casaluce. E la scelta l'aveva già fatta.»

(Certi bambini, Diego De Silva, Einaudi, 2001, pag. 62)

Ferma immagine.

La vita di Rosario è tutta lì, tra l'asciutto e il bagnato, sul pelo dell'acqua. Per un bambino di soli 11 anni rischiare o meno, Santino o Casaluce, bene o male, non fa nessuna differenza. Rosario è così, si fa scivolare tutto addosso, come l'acqua. All'apparenza è un bambino come tanti, con l'unica differenza di non aver mai avuto la possibilità di apprendere cosa è giusto e cosa è sbagliato. Si ritrova quindi a dover fare i conti con una duplice realtà che non gli lascia né spazio né tempo di decidere da che parte stare. Santino è come il sole, stare al caldo e all'asciutto è piacevole, ma poi Rosario comincia a sudare, non ce la fa a resistere a lungo ed ecco che si tuffa, nelle mani di Casaluce, nelle rapine e nelle sparatorie. Lì si sta meglio, al fresco, ma si corre un grave rischio, quello di annegare. La malavita ti sbatte in ogni direzione e ti risucchia come un mare in tempesta. Rosario la sua scelta l'ha già fatta; ha deciso di tuffarsi in quell'ombra scura che non è altro che una parte di se stesso. Il corpo ancora non si è immerso totalmente, ma le mani sì, le mani ormai le ha macchiate: di acqua, di sangue, che importa. Una volta fatto il salto non si torna più indietro.

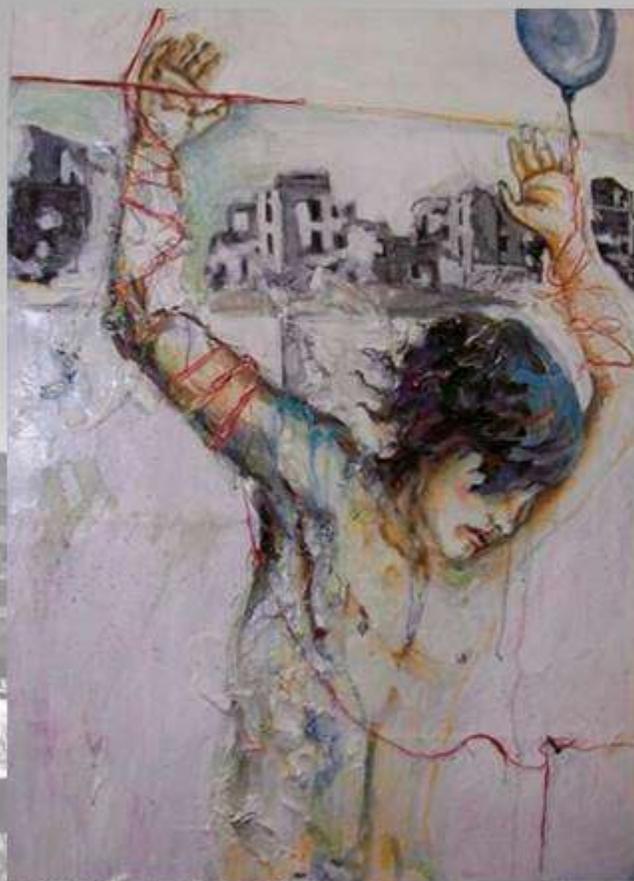


(<https://it.pinterest.com/pin/505669864385473186/>)

**T. Casazza
IIIA
Liceo
Vittorio
Emanuele II
Napoli**

«Rosario ha undici anni. Rosario, Venturino, Matteo, Brasile, Aniello, Nicola, Carmelo, sono manovalanza impunita»

D. De Silva, *Certi bambini*, capitolo VIII



Tiziana Viola Massa, *La giovane croce*. Olio su tela

L'infanzia negata

La voce narrante del romanzo, nel capitolo VIII, alla precisa informazione dell'età di Rosario fa seguire una lista di nomi: la manovalanza impunita non è un insieme amorfo, ma si costituisce di tante identità.

A *certi bambini* è negata l'infanzia.

Pedine di una partita giocata e diretta dalla camorra napoletana, i bambini, coinvolti nell'esecuzione materiale dei crimini a loro assegnati come missione, sono spogliati dei loro diritti.

Ignorati da una società indifferente, che non offre loro alcuna bussola, si perdono.

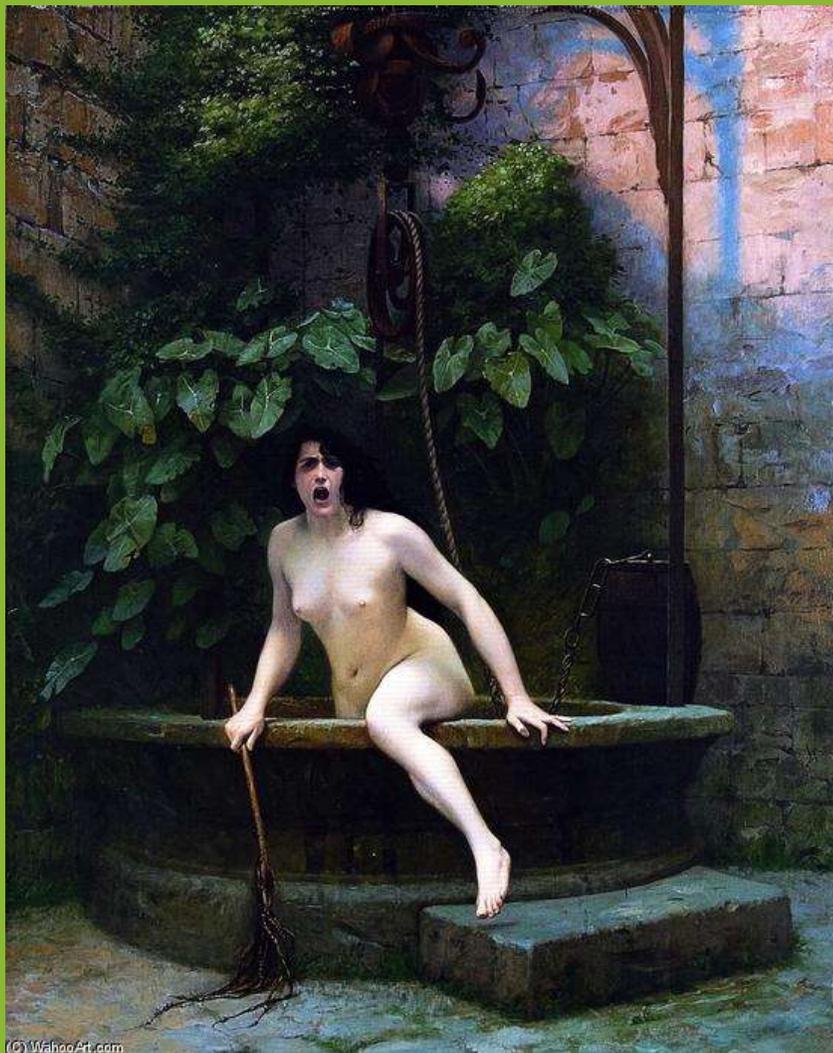
Ne "La giovane croce" l'artista Tiziana Viola Massa rappresenta un ragazzo metaforicamente crocifisso, vittima di un'infanzia negata dalla violenza e dalle contraddizioni sociali.

Certi bambini, come Rosario, Venturino, Matteo, Brasile, Aniello, Nicola, Carmelo..., sono crocifissi e nessuno se ne accorge o non vuole accorgersene.

Vincit omnia veritas

«E noi abbiamo il dovere di restare liberi. Di difendere la libertà che ci è stata consegnata.»

(Diego De Silva, *Certi bambini*, Einaudi, pag. 118)



(Jean-Léon Gérôme, *La vérité sortant du puits armée de son martinet pour châtier l'humanité*, 1869)

Le parole di don Liborio risuonano potenti nell'animo di chi ascolta, come l'urlo della Verità di Jean-Léon Gérôme, che rimprovera e scuote la coscienza umana. L'ardore con cui il parroco si rivolge ai fedeli è paragonabile al modo minaccioso e temibile con il quale la Verità, impugnando una frusta, esce dal pozzo, che simbolicamente rappresenta il lato più oscuro dell'animo umano.

Entrambi, lo scrittore e il pittore, fanno appello agli uomini: essi devono uscire dalle loro case, dai loro «pozzi» di paura e di indifferenza, se vogliono liberarsi definitivamente dal fardello dell'omertà. Per quanto possano cercare di occultare la verità, infatti, questa riuscirà sempre a venire fuori e a vincere.

Manuela Giglio e Eleonora Musino, I E (terzo anno),
Liceo classico statale «Vittorio Emanuele II», Napoli

M. Molino
IVG
Liceo
Labriola
Napoli

Ceci n'est pas un enfant

«Ti sparo dint'a 'n uocchio, pensa. Ti levo la faccia.»

(Diego De Silva, *Certi bambini*, Super ET, pag.140)

Quella nell'immagine non è una pipa. È il disegno di una pipa. Rosario con spietata indifferenza vuole sparare all'uomo seduto di fronte a lui in metropolitana. Rosario rischia la vita assieme ai suoi amici attraversando la tangenziale senza guardare, con lo sguardo fisso a terra, per gioco. Rosario lecca via dal palmo della mano il sangue dell'uomo che ha ucciso poco prima, e poi trattiene il vomito, perché il sapore non gli piace. Rosario non è un bambino. È il disegno di un bambino. È la sagoma abbozzata dell'innocenza, svuotata di tutto, e che ora porta avanti il pesante fardello dell'inconsapevolezza, dell'incapacità di distinguere il bene dal male.

Il peso, dato dalla sorte, di essere nato senza una scelta. Rosario e i suoi amici. Condannati a non essere bambini. Condannati a crescere come mostri in un corpo che non appartiene loro. Certi bambini incatenati ad un destino. Certi bambini che sono solo disegni.



(René Magritte, *La Trahison Des Images*, 1928-29)



Il classificato - Triennio



A. Cicatiello
IB
Liceo
Vittorio
Emanuele II
Napoli

Tra il bene e il male

“Sotto il cavalcavia per il quartiere popolare nuovo c'è una breve galleria con una madonnina in fondo [...] Rosario entra nella galleria. Inizia a camminare, regolando il passo sulla madonnina in lontananza [...] L'uomo appare in fondo alla galleria [...] Un momento prima di sparare Rosario sente nella mano, insieme alla pistola, la vita che sta per togliere. È una sensazione che gli va dritta alla testa, una porta che gli spalanca il mondo davanti agli occhi in una luce magnifica” **(D. De Silva, Certi bambini)**



Banksy, La Madonna con la pistola

Sacro e profano, bene e male, caso e scelta. Rosario prega, Rosario spara. Rosario è santo, Rosario è assassino. Fede e superstizione. A *Maronna t'accompagna*. La Madonna di Banksy ha in testa una mano che impugna stretta una pistola e punta. Una Madonna che ha in sé il doppio, come Rosario, come Napoli. Rosario si sveglia, prepara la colazione alla nonna, le rimbecca le lenzuola, non si stanca di rispondere sempre alla stessa domanda, Rosario porta il nome stesso della Madonna, si veste al ritmo di radio Maria, con Santino fa il volontario a casa Letizia. *Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*. Rosario esce in strada, compra le sigarette di contrabbando, incontra Casaluce, incontra Damiano che gl'insegna a sparare, incontra tutta la manovalanza impunita. Rosario ha undici anni. La Madonna esiste, anche la pistola esiste. La Madonna alza la testa e cerca Dio, ma la mano nera che impugna la pistola impedisce l'ascesa. Un'assunzione di Maria negata. La Madonna abbassa le mani imploranti e pronte a dare aiuto. È in bilico, come lo è Rosario. È una Madonna che aspetta, aspetta *Certi bambini*, tutti quelli che sono sospesi tra il bene e il male.

Ada Cicatiello (B Liceo Classico Vittorio Emanuele II), Napoli



I classificato - Triennio



**E.Zaccaria
IB
Liceo
Vittorio
Emanuele II
Napoli**

«La pietà di Rosario»

«Ha messo su quell'espressione rassegnata, vagamente infelice, che hanno i viaggiatori dietro i vetri, come se in quell'arco di tempo si scollassero dalla vita, l'affidassero al conducente che nemmeno conoscono, e da quel movimento che non è il proprio guardassero alle cose che si allontanano con un senso di rinuncia e di liberazione insieme, qualcosa come: adesso non c'entro più, non posso farci niente, è qualcun altro che mi porta e chissà dove»

Diego De Silvia, *Certi bambini*, pagina 57

Rosario sale sul treno per andare ad uccidere; viaggia verso il suo inferno quotidiano e per qualche istante pare distaccarsi da se stesso, «scollandosi» da quel fardello che è la sua vita. «Rinuncia e liberazione insieme» è quello che, come Rosario, sente il Cristo martire che giace tra le braccia della Madonna. O un martire uomo tra le braccia di Pasolini, come in questo murale. In contrapposizione con la pace del morto, Pasolini fissa lo spettatore colpevolizzandolo, è il conducente sconosciuto che guida il treno della perdizione. Rosario, per qualche attimo, è il Cristo arreso e liberato, è il «viaggiatore dietro i vetri». Eppure ad uno sguardo più attento non sfugge che nel murale Pasolini tiene tra le braccia il proprio corpo esanime: l'uomo è vittima e carnefice di se stesso. E Rosario? È il conducente o il viaggiatore?





Un buon libro lascia al lettore l'impressione di leggere qualcosa della propria esperienza personale. Quando la letteratura è al suo apice ci sembra che d'improvviso ricordiamo qualcosa d'importante che sapevamo ma abbiamo dimenticato.
(O. Lagercrantz)





+

*Lettura:
l'unica droga che crea
indipendenza*